

Il Mattino 22 Marzo 2005

Ucciso Nunzio Giuliano, rinnegò la famiglia

I killer lo hanno affiancato in moto mentre era alla guida del suo scooter, con la compagna a bordo. Nunzio Giuliano non ha avuto scampo. Gli hanno sparato in testa diverse volte. Un agguato di stampo camorristico - Giuliano aveva subito numerose minacce di morte, anche di recente - nel salotto della città. La vendetta trasversale - i fratelli ex boss della camorra sono tutti pentiti - è la prima pista seguita dagli inquirenti, coordinati dalla pm Raffaella Capasso.

Erano da poco passate le 20 e l'uomo, appartenente alla storica famiglia di Forcella ma che da quasi 20 anni aveva preso le distanze dal mondo criminale, stava scendendo per via Tasso. Che a quell'ora, come ogni giorno, è trafficatissima. Centinaia di auto a passo d'uomo. E i centauri che si infilano in ogni pertugio. E quando la moto dei killer ha affiancato quella della vittima, rovinata subito a terra, tanti automobilisti avranno pensato a un incidente, vista la fulmineità dell'azione degli assassini.

La dinamica non è ancora chiara. Nunzio e la 44enne compagna, Maria Rosaria Riveccio, stanno percorrendo la strada che collega Vomero e Chiaia a bordo del loro scooter, un Honda Sh. Sono in discesa, due curve prima del corso Vittorio Emanuele. Probabilmente stanno tornando a casa, a Chiaia, dove Nunzio abita da qualche anno, da quando si era allontanato dal clan Giuliano, dopo la morte del figlio per overdose nel 1987. I due killer lo affiancano. Ancora non si sa quanti proiettili vengono esplosi. Molto probabilmente, però, i colpi di pistola partono da distanza molto ravvicinata, quasi a bruciapelo. Nunzio perde il controllo del mezzo e stramazza a terra. Ferita, nella caduta, anche Maria Rosaria, poi trasportata in ospedale in evidente stato di choc.

Un medico che sopraggiunge con la sua auto non vede i killer ma il motorino già a terra, con la donna in preda alla disperazione, tra pianti e urla, e tenta di rianimare l'uomo. Provando anche con la respirazione bocca a bocca. Ben presto si accorge che non c'è nulla da fare. Nunzio Giuliano ha la testa fracassata.

«Ho visto una gazzella dei carabinieri passare e ho dato io l'allarme - racconta Maria Rosaria in ospedale - eravamo sul motorino e stavamo tornando a casa quando i due killer ci hanno affiancato». I killer fanno perdere immediatamente le loro tracce. Sul posto arrivano polizia e carabinieri, mentre tutt'intorno esplode il caos. Via Tasso viene chiusa al traffico e transennata. Sul luogo dell'agguato arriva anche la figlia di Nunzio, Gemma. «Me lo hanno ammazzato», grida più volte.

C. T.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS